

Tesi congressuale 4

USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI E TUTELA DELL'AMBIENTE

IL RUOLO DELL'INDUSTRIA AGROCHIMICA PER UN USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI

Marco Rosso - Direttore Agrofarma

Premessa

Per Agrofarma La Direttiva 2009/128/CE è una grande opportunità di qualificazione per l'intera filiera agricola. In particolare Agrofarma è favorevole allo sviluppo di misure che incoraggino l'adozione della gestione integrata delle colture (ICM), in quanto ritiene che i sistemi agricoli che fanno uso delle tecniche di ICM soddisfano i tre criteri di sviluppo agricolo sostenibile: redditività economica, accettazione sociale e compatibilità ambientale.

Un punto focale per l'efficace implementazione della Direttiva è la formazione.

Una formazione costante è infatti essenziale per l'uso efficace e responsabile degli agrofarmaci ed è un requisito indispensabile per garantire l'applicazione delle Buone Pratiche Agricole.

L'industria degli agrofarmaci ritiene che la qualità dell'utilizzo degli agrofarmaci potrà migliorare se tutti gli utilizzatori professionali saranno formati.

Inoltre, come da necessità emersa nel Piano d'Azione Nazionale, Agrofarma ritiene importante definire la figura di utilizzatore non professionale, sia come consumatore sia come distributore degli agrofarmaci a uso non professionale.

Secondo Agrofarma deve essere definito l'utilizzatore non professionale come consumatore e i prodotti a uso non professionale (UNP) dovrebbero essere selezionati e registrati dal Ministero della Salute in base all'utilità per gli usi non professionali e alla bassa pericolosità, presentando confezioni appropriate e di semplice fruizione.

Formazione

Gli agrofarmaci vengono applicati dagli utilizzatori professionali siano essi agricoltori, dipendenti o contoterzisti, per tutti gli attori quindi, è indispensabile ricevere formazione e informazioni costanti su tutti gli agrofarmaci indipendentemente dalla loro classificazione, per migliorare il livello professionale. Importanti traguardi in questo senso sono già stati raggiunti in Italia grazie all'impegno svolto dalle strutture di assistenza tecnica pubbliche e private per il corretto impiego dei prodotti per la protezione delle colture da parte degli operatori.

L'industria degli agrofarmaci ritiene che la qualità dell'utilizzo degli agrofarmaci potrà migliorare se tutti gli utilizzatori professionali saranno formati e otterranno un certificato attestante la loro competenza.

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
Via Po, 22 – 00198 Roma – Tel 06.8540174 – Fax 06.8555961 – www.agronomi.it

Alla luce della quantità di possibili soggetti da formare risulta fin da subito indispensabile e necessario definire nel dettaglio e con chiarezza i soggetti destinatari della formazione. Ciò renderebbe più sostenibile economicamente ed efficiente le attività di formazione programmate. Occorre quindi senza ombra di dubbio giungere a una lista di soggetti destinatari della formazione utile a orientare anche percorsi formativi.

Poiché gli agrofarmaci per uso non professionale vengono utilizzati da persone per le quali non è previsto lo svolgimento di corsi di formazione, è necessario definire una categoria specifica di tali prodotti attraverso una specifica autorizzazione all'immissione in commercio da parte delle Autorità competenti. Ciò consentirebbe di ridurre di molto i pericoli connessi all'impiego di tali prodotti da parte di utilizzatori non professionali.

Agrofarma ha consegnato un documento di posizione al Ministero della Salute in cui si sottolinea la necessità che venga definito l'utilizzatore non professionale come consumatore e i prodotti a uso non professionale (UNP) dovrebbero essere selezionati e registrati dal Ministero della Salute in base all'utilità per gli usi non professionali e alla bassa pericolosità, presentando confezioni appropriate e di semplice fruizione.

Poiché gli agrofarmaci per uso non professionale vengono utilizzati da persone per le quali non è previsto lo svolgimento di corsi di formazione, è necessario individuare tali prodotti in base ad alcune caratteristiche legate alla classificazione del formulato.

Per garantire un'uniformità di formazione e per le particolari caratteristiche della catena distributiva italiana è auspicabile che venga eliminata l'esenzione dei micro distributori di prodotti per l'uso non professionale dall'obbligo di non avere personale in possesso dell'abilitazione professionale.

In merito alla possibile esclusione di particolari categorie all'obbligo della partecipazione al corso di formazione si suggerisce di limitarle in modo significativo. Per particolari categorie per le quali non è necessario un elevato grado di formazione, si potrebbero prevedere moduli di aggiornamento brevi e periodici.

Inoltre la formazione è necessaria, come previsto dalla Direttiva, anche per i distributori, sia perché forniscono consulenza agli agricoltori e sia perché essi stessi manipolano, trasportano e gestiscono grosse quantità di agrofarmaci. L'industria ritiene pertanto importante l'istituzione di corsi di formazione specifici per i distributori su temi che riguardano più direttamente la loro attività.

Integrated Pests Management (IPM)

Premessa

L'implementazione della difesa integrata è un'operazione complessa che coinvolge a livello culturale e operativo tutti gli attori della filiera, inclusi i distributori professionali e i contoterzisti. Bisognerà inoltre affrontare questa importante sfida in un'ottica di evitare una diminuzione delle sostanze attive commercializzabili e di difesa della competitività delle aziende agricole che operano sul Territorio Nazionale.

IPM di base

I requisiti di base per l'applicazione dei principi IPM così come riportati nella proposta di Piano d'azione nazionale (PAN), sono a nostro avviso:

1. predisposizione di un piano regionale di monitoraggio e diffusione dei dati climatici
2. predisposizione di un piano di monitoraggio regionale delle patologie e delle infestazioni
3. predisposizione di un sistema regionale di elaborazione e diffusione dei dati e delle informazioni
4. predisposizione di un servizio di coordinamento regionale di assistenza tecnica alle aziende per la difesa integrata

Tali requisiti sono necessari e indispensabili affinché le sostanze attive/prodotti possano essere correttamente posizionate ed impiegate sui target prefissati da tutti gli operatori professionali.

Si sottolinea la necessità di evidenziare maggiormente l'approccio sulle strategie anti-resistenza come peraltro ben caratterizzato nella bozza di Direttiva Uso sostenibile (draft 10 settembre 2009). Si propone quindi che questi principi vengano riportati integralmente nel PAN.

Risulta peraltro necessario che le azioni indispensabili per l'implementazione dell'IPM di base siano alla "portata" di tutti gli agricoltori italiani a tal proposito non possiamo dimenticare che l'IPM di base probabilmente non potrà essere supportata da finanziamenti pubblici e dovrà per ovvie ragioni garantire un'agricoltura italiana competitiva nei confronti del resto degli Stati Membri.

A tal proposito Agrofarma propone di effettuare una valutazione dell'impatto socio-economico dell'IPM di base sull'agricoltura italiana, magari suddivisa per filiera produttiva, per consentire di sviluppare un sistema agricolo sostenibile non solo dal punto di vista della sicurezza per la salute e l'ambiente ma anche da quello economico.

Andranno anche considerati gli investimenti nella ricerca di base (monitoraggi/individuazione di valori soglia/modelli previsionali), nella formazione degli imprenditori, dei tecnici e dei contoterzisti e nella divulgazione delle informazioni sui tempi e i modi per attuare una corretta difesa integrata.

L'industria degli agrofarmaci è disponibile a condividere questo percorso e a contribuire nel mettere in campo le risorse necessarie alla realizzazione di quest'ambizioso obiettivo.

IPM avanzata

La Direttiva 91/414, e il Regolamento 1107/2009 relativo all'immissione in commercio che contempla i criteri di "cut-off" e il principio di comparative assessment/candidati alla sostituzione, ha ridotto e probabilmente ridurrà il numero di principi attivi e di meccanismi di azione disponibili per l'imprenditore agricolo.

Considerando quanto sopra riportato, si ritiene assolutamente necessario scongiurare l'ipotesi che i disciplinari IPM si sostituiscano o sovrappongano ai principi di autorizzazione nella fase di scelta delle molecole impiegabili.

A questo riguardo Agrofarma sostiene che bisognerà evitare la possibilità di un'ulteriore diminuzione delle sostanze attive impiegabili in IPM avanzata.

Si dovrà inoltre esplicitare nel PAN che si eviti l'anticipazione dell'applicazione dei criteri di "cut off" e/o dei criteri per identificare le sostanze candidate alla sostituzione prima che venga applicato il Regolamento 1107/2009 d'immissione in commercio degli agro farmaci sulle singole molecole.

Tutela dell'ambiente acquatico e delle aree a rischio

Agrofarma condivide l'importante obiettivo citato nel PAN di riduzione del rischio di inquinamento delle acque superficiali conseguente a drenaggio e fenomeni di deriva, riteniamo comunque che il migliore approccio sulle azioni da intraprendere riguardanti possibili ulteriori misure di mitigazione, sia quello di verificare che le misure di mitigazione previste per l'autorizzazione del prodotto siano applicate a livello territoriale ed evitare l'introduzione di ulteriori misure che andrebbero a sovrapporsi a quelle esistenti.

Per quanto riguarda l'uso degli agrofarmaci e la riduzione dei rischi nelle aree protette, ci si deve riferire alla direttiva quadro acque (2000/60/CE), DL 152/2006, direttiva 2008/105/CE, già esistenti.

In relazione alla riduzione o eliminazione dell'uso degli agrofarmaci su strade, linee ferroviarie, superfici permeabili ed altre strutture in prossimità di acque superficiali o sotterranee, si dovrebbe prima valutare il livello di rischio di contaminazione nelle suddette aree ed applicare questo principio solo nelle zone dove sia stata con chiarezza definita la vulnerabilità.

Per Agrofarma sarà inoltre importante indicare le modalità per quanto concerne la formazione degli operatori a riguardo delle tecniche di contenimento delle contaminazioni puntiformi dovute all'utilizzo degli agrofarmaci, una delle principali fonti di inquinamento di acque superficiali e sotterranee.

Prescrizione per la commercializzazione al dettaglio e l'impiego di agrofarmaci

Con la pubblicazione della Direttiva 2009/128/CE è tornato in discussione il tema dibattuto ormai dal 1996, dell'obbligo di una prescrizione per poter acquistare ed impiegare gli agrofarmaci. Tale proposta prevedrebbe che, l'utilizzatore professionale, acquisti gli agrofarmaci esclusivamente presso le "agrofarmacie" dietro presentazione di una ricetta prescritta da parte di un Dottore agronomo/forestale da effettuarsi su apposito ricettario. La vendita dell'agrofarmaco dovrà inoltre essere effettuata solo nelle agrofarmacie e solo da soggetti in possesso di laurea in scienze agrarie e forestali iscritti all'Albo professionale.

Agrofarma non condivide, per vari motivi, l'obbligo di una prescrizione da parte di Dottori Agronomi/Forestali per la commercializzazione al dettaglio e l'impiego di agrofarmaci. In primo luogo, consideriamo che tale obbligo contrasti con la visione di un'imprenditoria agricola sempre più evoluta che utilizza questi indispensabili mezzi tecnici con sempre maggiore cura e competenza. Inoltre riteniamo che la Normativa attualmente in vigore su autorizzazione e uso degli agrofarmaci e i contenuti della nuova Direttiva uso sostenibile, consentiranno di cautelare in modo adeguato la sicurezza dell'operatore, del consumatore e dell'ambiente.

Evidenziamo che l'imposizione della "ricetta" in agricoltura, non essendo prevista in alcun Paese della Comunità Europea, porrebbe agli utilizzatori professionali, obbligati a sottostarci, un vincolo burocratico ed economico che li penalizzerebbe rispetto ai concorrenti europei, senza dare alcuna certezza sul miglioramento dei comportamenti in fase d'impiego degli agrofarmaci.

Considereremmo più efficace e saremmo pronti a supportare in qualsiasi modo misure e finanziamenti volti ad incrementare la conoscenza degli agricoltori in materia d'impiego degli agrofarmaci quali corsi di formazione o campagne d'informazione sui modi più adeguati di stoccare, manipolare, applicare tali prodotti così come peraltro previsto dalla Direttiva 2009/128/CE.

L'impegno dell'Industria degli Agrofarmaci

Agrofarma sostiene attivamente la necessità di un uso sostenibile degli agrofarmaci.

Per vincere questa sfida l'Industria degli agrofarmaci ha giocato una carta fondamentale: quella della Ricerca e Sviluppo. La capacità di fare ricerca e di innovare, consente di mettere a disposizione del settore agricolo prodotti sempre più efficaci e sempre più sostenibili. Solo grazie ad un'innovazione continua e costante è possibile, infatti, difendere le coltivazioni, evitando inutili perdite di raccolto, e tutelare la salute dei consumatori, mettendo a loro disposizione prodotti igienicamente sicuri e privi di rischio per la salute. La ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie sempre più avanzate e rispettose dell'ambiente sono fondamentali, perché grazie ad essi infatti è possibile una sempre maggiore razionalizzazione dell'uso degli agrofarmaci.

Tuttavia ricerca e sviluppo di prodotto e di nuove tecnologie non bastano per vincere la sfida dell'agricoltura vera, ovvero quell'agricoltura che, innovandosi e migliorandosi continuamente, aiuta l'uomo a vivere meglio a 360°.

E' infatti nostra responsabilità mantenere alto l'impegno nel trasferimento di know-how dall'industria all'agricoltore, se vogliamo contribuire allo sviluppo dell'Agricoltura di Qualità Italiana in modo sostenibile.

L'informazione e la formazione degli operatori agricoli sono fondamentali per diffondere una maggiore consapevolezza e un corretto impiego degli agrofarmaci. Per questo abbiamo accolto a suo tempo con favore l'approvazione a livello europeo della direttiva sull'Uso sostenibile degli agrofarmaci, che ha come obiettivo di qualificare professionalmente tutti i soggetti della filiera e può dare all'Italia l'opportunità di rafforzare ancora di più le valenze positive del "made in Italy".

Sia a livello europeo che italiano, non sono mancate le iniziative spontanee da parte dell'industria: basti ricordare il progetto "Safe Use", lanciato per la prima volta nel 2002 dall'ECPA (European Crop Protection Association) proprio con l'obiettivo di diffondere tra gli operatori del settore una maggiore consapevolezza per un corretto impiego degli agrofarmaci e, a livello italiano, il progetto "Coltiva il tuo futuro", lanciato in collaborazione con Confagricoltura e 3M e finalizzato ad aumentare le conoscenze e la consapevolezza degli agricoltori nell'utilizzo degli agrofarmaci e a ridurre la differenza tra conoscenze teoriche e reale utilizzo dei dispositivi di protezione individuale tramite la realizzazione di corsi di formazione.

Un impiego corretto degli agrofarmaci è, d'altra parte, fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e in particolare delle acque: per questo è stato ideato e implementato il progetto Topps, che mira alla riduzione dell'inquinamento puntiforme da agrofarmaci proprio attraverso un'attività di formazione che si avvale di attività dimostrative dedicate agli operatori del settore.

In questo senso la sinergia istaurata con UNACOMA (Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole) ha permesso di lanciare il progetto di formazione "SOFT" per migliorare la qualità della distribuzione degli agrofarmaci in un'ottica, non solo di controllo delle malattie della pianta, ma anche di salvaguardia ambientale e sicurezza dell'operatore e del consumatore finale. Si è quindi realizzato nel concreto l'abbinamento tra le attrezzature di applicazione e gli agrofarmaci.

Fare formazione per un modello di agricoltura sostenibile significa anche impegnarsi attivamente a fianco di tutti gli operatori della filiera e delle forze dell'ordine nella lotta contro gli agrofarmaci illegali, il cui utilizzo è particolarmente pericoloso sia per la salute umana che per l'ambiente.

Molti sono dunque gli ambiti di intervento in cui abbiamo operato e continuiamo ad operare, avendo come obiettivo primario la formazione degli agricoltori: solo così possiamo fornire loro tutti gli strumenti per poter sviluppare in maniera competitiva la propria impresa.

In conclusione, l'implementazione della Direttiva europea per un uso sostenibile degli agrofarmaci e la redazione dei Piani d'Azione Nazionali (PAN) che definiranno nel dettaglio le misure per diffondere un corretto impiego degli agrofarmaci, rappresentano uno strumento fondamentale per la qualificazione di tutta la filiera agricola italiana partendo da chi immette sul mercato gli agrofarmaci e giungendo agli utilizzatori finali (imprenditori agricoli e contoterzisti).

Per raggiungere tale importante obiettivo senza compromettere la competitività degli imprenditori agricoli italiani, i contenuti dei PAN dovranno limitare i vincoli per gli agricoltori che, in quanto imprenditori agricoli opportunamente formati, devono essere liberi di poter scegliere gli strumenti più idonei per applicare la gestione integrata delle colture.